

scritta esso mentre, che godeua l'otio per li honoratissimi stipendi, c'ebbe prima da Massimiliano il Primo, & di poi dal felicissimo: Carlo V. mentre, che visse, essendo egli morto mentre, che esso Carlo felicissimamente regnaua; talche per questa cagione consacrando io a lei questo libro, altro non faccio, che restituirle quello, ch'è suo, il che se io non facesse me lo potrebbe ragioneuolmente dimandare. La seconda cagione è, che si come la cognitione delle buone arti, & scienze nell'Alemagna è ridotta nella fortunatissima casa d'AVSTRIA in tal modo, che nõ vi è Principe alcuno in quella, che nõ habbia le conditioni, che'l Diuino Platone desideraua in vn buono Principe, cosi le scienze, & tutte l'arti liberali risplendono in lei, che non è altro, che vno splendido Sole fra molte raggianti stelle. Percioche tanta cura ha ella del sapere tutte le cose, che possono ornare l'animo suo, come quello, ch'è & più farà nell'auennire specchio a tutti i Principi Christiani, anzi a tutto'l mondo, che & già molti anni, & hora più, che mai ricerchi & libri, & matematici stromenti, & huomini intendentissimi in ogni facultade, che nella sua felicissima Corte non manchino ne i Platoni, ne li Aristoteli, ne li Euclidi, ne i Tolomei, ne li Archimedi, ne gli Apelli, ne i Lisippi, ne altri tali, che ne i tempi a dietro sono stati famosissimi al modo, & fin hora sepolti nelle tenebre per non essere forse stati per molti secoli a dietro li Alessandri, o Mecenati, che li conseruassero in vita, come hora fa vostra Maestade. Et meritamente certo. Percioche, si come la persecutione di Giuliano Apostata contra la chiesa di Dio fu la più pericolosa di tutte le altre precedenti, che fecero pur morire vna innumerabile moltitudine di Martiri, perche egli pensò non di amazzare i corpi de i Christiani, come fecero gli altri auanti lui, ma di ammazzare le anime, & tenerle chiuse nell'oscura sepoltura del corpo in questo mondo, & nell'altro nelle eterne tenebre; non volendo, che alcun Christiano attendesse alle lettere con crudelissime pene proposte a quelli, che pur mirassero i libri: al contrario Vostra Maestade desiderando non solo di conseruare la Christiana religione, ma di ampliarla con tutte le forze sue, cosi abbraccia le lettere, & letterati, & cosi eccita tutti i suoi sudditi col suo essemplio (essendo vecchio prouerbio, che tali sono i cittadini, quali sono i loro Principi) che mentre il modo ha uera simili principi non vi è dubbio, che la Chiesa di Dio nõ fiorisca, & faccia frutti degni della eterna vita. Meritamente dunque ho io voluto dedicare queste mie vigilie a Vostra Maestade, le quali faranno segno della mia deuotione verso, di lei fin che io (concedendomi Iddio vita, & forze) con più fermi argomenti potrò dimostrarla. Fra tanto V. Maestade degni di conseruarmi nel numero de i suoi minimi, & fedelissimi seruitori, alla quale prego da nostro Signor Dio i suoi contenti, & felicitade. Di Venetia il 20. di Genaro. 1591.

Di Vostra Maestà

Humilissimo Seruitore

Gio. Paolo Gallucci.